siano le vigenti; osservo solo che io non sono entrato nel merito, ma volli soltanto accennare allo stato difettoso attuale della legislazione sulle risaie e ai disordini che sono da temersi in conseguenza del modo in cui le leggi sono presentemente applicate; non ho voluto entrare nella questione di merito, perchè in tal caso potrei dire all'onorevole deputato Ara che lo stato fiorente della popolazione nella provincia di Vercelli non apparisce tanto da statistiche pubblicate l'anno scorso sotto gli auspizi dell'onorevole presidente del Consiglio (che in ciò ha fatto opera eccellente), da cui risulta che il numero delle morti supera da parecchi anni quello delle nascite in parecchi villaggi del Vercellese i più esposti all'influenza della coltura del riso; il perchè si è molto assottigliata la popolazione in confronto di quanto era per l'addietro. Lasciando tuttavia in disparte la questione di merito, io mi restringerò ora a muovere istanza al Governo onde sia sollecito a far cessare la provvisorietà, l'ineguaglianza di applicazione, la violazione dei provvedimenti legislativi che regolano la risicoltura e si adoperi a far conoscere generalmente l'utilità e la giustizia dello scopo.

CAVOUR, *presidente del Consiglio e ministro delle finanze*. Il Ministero riconosce coll'onorevole deputato Demaria essere la legge provvisoria stata votata nel 1851 molto difettosa, e di più essere di difficilissima applicazione. Ed il motivo principale per cui questa legge è di così difficile esecuzione, si è che in molte località quasi tutti, cominciando dal sindaco sino all'ultimo camparo, sono d'accordo per violarla. Posso assicurare l'onorevole deputato che in alcuni paesi in cui si volle farla eseguire, vi fu quasi una specie di rivoluzione, a torto od a ragione; sarà a torto, secondo l'opinione dell'onorevole deputato Demaria, sarà a ragione secondo quella di molti altri, e forse anche secondo la mia. (*Molti segni di dissenso*)

Tutte le classi delle popolazioni sono d'accordo nel voler mantenuta, ed anzi ampliata questa coltura. Non parlo di tutti i paesi, ma di alcuni, e posso assicurare il deputato Demaria che la cosa è veramente così, e ciò si spiega facilmente.

Nei paesi dove si coltiva il riso la mercede della giornata è molto più elevata che negli altri luoghi. L'operaio che nella primavera fa l'operazione del seminerio del riso riceve forse il trenta od il quaranta per cento di più dell'operaio che lavora nel vicino Monferrato, ed è quindi un fatto che anche la classe operaia desidera il mantenimento e l'estensione di questa coltura.

In molte località (e lo posso assicurare per propria esperienza potendo citare casi) questa coltivazione fu domandata dalle popolazioni stesse.

Ciò nullameno la legge attuale è difettosissima, perchè non è nè ristrettiva nè liberale. È una legge assolutamente arbitraria che ha voluto mantenere uno *statu quo* che non è l'effetto di una legislazione anteriore, ma bensì quello, direi quasi, dell'azzardo.

La difficoltà però sta nel fare una legge riformatrice.

Vi fu una Commissione nominata dal Ministero, credo nel 1850, di cui ho avuto l'onore di far parte, la quale ha proceduto a molti studi, ha perlustrato le diverse provincie in cui si coltiva il riso, ed ha finito per elaborare un progetto in proposito. Io dico schiettamente che avrei difficoltà ad aderire a tale progetto, poichè stimo che nell'applicazione forse incontrerebbe ancora maggiori difficoltà che non la legge attuale. Qualche cosa per altro bisogna fare.

La mia opinione particolare l'ho già manifestata parecchie volte, e non ho difficoltà ad esprimerla ancora. Io credo che il solo mezzo efficace di ovviare agli inconvenienti che possono derivare dalla coltivazione del riso sia la prescrizione di misure igieniche. Porto ferma opinione che, ove si prescrivessero alcune di tali misure per assicurarsi della salubrità delle acque, allontanando le risaie e i cumuli di letame dalle abitazioni, si potrebbero rendere i paesi risicoli altrettanto salubri, anzi direi molto più che quelli dove si coltivano le praterie in grande. Ed a questo proposito, giacchè si è parlato di popolazione, io prego il deputato Demaria di mettere a confronto, per esempio, la popolazione di una gran parte della provincia di Saluzzo, dove le praterie sono coltivate nel modo il più esteso, e quella del Vercellese.

Egli vedrà che non c'è paragone, che la popolazione del Vercellese è molto più robusta e di forme molto più avvenenti. (*Movimenti in vario senso*)

Comunque sia però, la questione certamente deve ricevere una soluzione. Ma è poi di tanta urgenza che si debba questa soluzione anteporre alle altre, sulle quali il Parlamento non ha ancora avuto il tempo di poter portare il suo giudizio? In verità io non lo credo. Penso che la legge sulle risaie debba venire, ma venire a tempo opportuno.

Un'altra questione è stata posta innanzi dall'onorevole deputato Demaria, la di cui importanza io non contesto, ed è quella del lavoro dei giovani nelle manifatture.

Io stimo veramente che essa meriti di occupare l'attenzione del Governo, tanto più che le manifatture andando via via ampliandosi, la classe dei fanciulli lavoranti cresce pur di numero ogni giorno, e non esito a dichiarare che anche su questo oggetto io penso che si abbia ad introdurre qualche disposizione analoga a quelle adottate in Francia ed in Inghilterra per limitare il lavoro dei fanciulli al disotto di una certa età. Ma anche questa è una questione grave che richiede studi, esami e ricerche gravissime. Io spero che il Parlamento, se non nella prossima, nelle venture Sessioni, avrà anche il tempo di occuparsi di questa importante e delicata questione.

Lo stesso dirò pel mio collega il ministro dell'interno rispetto al vaccino. Un progetto di legge è preparato in questa materia, e, se non fu ancora presentato alla Camera, si fu per non portare qui dei progetti in copia molto maggiore di quanto la Camera può discutere, e per mettere quindi una certa proporzione tra i lavori legislativi ed il tempo che il Parlamento può ad essi consacrare.

Io spero che queste spiegazioni, se non appagheranno pienamente l'onorevole deputato Demaria in merito alla salubrità delle risaie, gli proveranno almeno che il Ministero è persuaso quanto egli lo sia dell'importanza dei tre argomenti su cui richiamava l'attenzione della Camera.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Valerio.

VALERIO. Io posso accertare l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole deputato Ara che, se vi hanno villaggi nel Vercellese ove tutti desiderano la coltivazione a risaie, ve ne sono pur altri che con pari unanimità reclamano affinchè essa si restringa.

Io, deputato di Casteggio, ho già avuto l'onore di presentare alla Camera più d'una volta petizioni dei Consigli comunali di Carano, Silvano e d'un altro villaggio di cui ora non ricordo il nome, i quali costantemente ed a voti unanimi reclamarono contro le risaie che guastano la loro salute, e che loro hanno già cagionato molti e grandissimi danni.

Queste petizioni vennero sempre inviate non ad un solo ministro, ma all'intiero Consiglio dei ministri per la gravità delle osservazioni in esse contenute. Laonde a nome di quei comuni io rinnovo l'istanza fatta dall'onorevole deputato De-